

17.  
Morio arabica.  
Capp. C. 2. 31.

BCABO

*Bianconi, Girolamo*

410

DIALOGO  
FRA LA TORRE ASINELLI  
E  
LA TORRE DELLA MAGIONE  
IN OCCASIONE  
CHE QUESTA VIENE DEMOLITA

~~~~~  
CON NOTE ISTORICHE.

Dimmi che trovi tu che sì la mente  
Ti debba avviluppar, sì torr' il senno,  
Che tu non creda come l'altra gente?  
*Ariosto, Satira VI.*



MODENA

PER G. VINCENZI E COMPAGNO

M. DCCC. XXV.

## DIALOGO

FRA LA TORRE ASINELLI (1)  
E LA TORRE DELLA MAGIONE (2)



*T. A.* Finalmente è stata sottoscritta la sentenza di tua morte.

*T. d. M.* Perchè tanta esultanza scorgo in te, o sorella, per tale decreto?

BCABC

*T. A.* Dopo la tua caduta non più vedrò il forestiere (cosa per me troppo disgustosa) fermarsi a' miei piedi dando un'occhiata all'alta mia vetta, e senza più passare avanti, e venire a mirar di piè fermo te, che pur ardisci di chiamarmi sorella.

*T. d. M.* Io non iscorgo in te merito alcuno per trattenere chicchessia lungamente. Quando uno ha veduto la sperticata tua lunghezza, che gli resta più a far con te?

*T. A.* Sì certo la mia altezza è tale, che ognun, che la vede, l'ammira; e se a te sembra non portentosa, e singolare, com'è, ma sperticata, non tale sembra alla maggior parte de' miei ammiratori siano cittadini, o siano forestieri. A te manca questo pregio ancora, e di ciò, che ridonda in disonor tuo, vai baldanzosa.

*T. d. M.* Di qual disonore intendi tu favellare?

*T. A.* Affè che sarà un grande onore l'esser un boccon di torre, come sei (se pure questo nome di torre in buona coscienza ti si può dare) o l'averti trovata le genti così leggera, che ne fosti una volta per non so qual tratto di via portata innanzi, come si fa delle masserizie. Ma voglio pure concederti che ciò possa forse a taluno parere per te d'alcuna gloria; ma qual gloria è questa poi mai? ella è certo non rara, nè unica, ma volgare, e comune a tante

altre moli e per gravezza di peso, e per difficoltà di trasporto a te di gran lunga maggiori.

*T. d. M.* Oh tuo mal talento! piuttosto che riconoscere in me un pregio singularissimo, derivato dal maraviglioso traslocamento, ti volgi ad avvilirlo accomunandolo a tante altre moli, come tu dici: quasi che tutto il giorno e fabbriche, e massi e torri si trasportassero; e non fosse anzi uno sforzo straordinario d'ingegno, e d'arte, quando alcuna di siffatte opere si conduce a buon fine (3). Ma sia come vuoi: chiamerai tu ad ogni modo e l'Obelisco del Vaticano, ed il Sasso di Pietroburgo, contro la fama comune, inonorati; l'uno de' quali fu trasportato dal Fontana con arte fino allora a' tempi moderni sconosciuta (4), e l'altro con somma disinvoltura dal Carburi? (5) Ma io fui rimossa dal mio luogo assai prima del trasporto di questi massi in tempo

che a nissun altro forse sarebbe venuto in mente sì ardua impresa fuorchè al dotto Bartolomeo di Ridolfo Fioravanti, a cui l'eccellenza dell'ingegno fece il glorioso soprannome di Aristotele, e che a tanta opera si accinse per far cosa grata al mio padrone d'allora Cav. Achille Malvezzi, il qual mi do a credere che oltre esser ricco, sarà stato anche dotto, od almeno, con esempio degno ne' suoi pari d'imitazione, fautore dei dotti (6).

*T. A.* Ti so dir io, che quel tuo signore seppe spendere assai bene il suo denaro. Se aveva bisogno di quel suolo da te prima occupato, perchè non cacciarti a terra? convien dire, che quelli fossero in vero gran bei tempi, quando si stimavano sì belle fabbriche, come la tua, e non reggeva il cuore a demolirle.

*T. d. M.* Non che a quei tempi ancora non andassero a terra edifizj antichi

e memorabili; chè il mondo d'allora non sarà per avventura stato esente da tutte le taccie del mondo d'oggi; ma si procurava altra volta (forse più d'ora) di conservare un edificio benchè antico, qualora l'utilità, o il decoro nel richiedeva. Perciò il mio Signore, che avea bisogno di me ad un tempo e del luogo da me occupato, pensò a trasportarmi piuttosto, che a demolirmi.

*T. A.* Or bene: postochè non sei utile al tuo moderno signore, e non sa egli che farsi di te, molto rettamente ti condanna ad una totale distruzione.

*T. d. M.* Questo poteva essere ottima ragione prima del mio trasporto; ma da poi che io cominciai a fermare la curiosità de' forestieri, ed a guadagnarmi la considerazione de' cittadini, e de' dotti meccanici, la tua ragione scema in gran parte della sua forza. Oltre di che è forse per colpa mia se sono inutile? Io sono ritta

e robusta; e se così piacesse al mio nuovo Padrone, porterei ancora quattro buone campane. Se altro è il disegno suo, quello per sorte di farsi più ampia, e capace la casa, io già non l'impedisco ne punto, nè poco; posta, siccome pur sono in luogo appartato, nell'angolo estremo del suo confine; e potea egli bene, lasciandomi intatta, farsi di me una bella vedetta, da cui vagheggiare a piacere l'amena campagna dal lato di levante, i cui primi raggi ricevo io lietamente sulla mia cima (7). Ma già veggo, che non m'è dato retta; che tu cospiri a' miei danni, e che le mie voci sono sparse al vento. Ti dico per altro, che questo tuo contegno mi fa vedere a chiare note, che l'antica tua emulazione non può essere mitigata neppure dalla mia disgrazia. Invidiosa e crudele che sei!

*T. A.* Datti pace, o sorella. La tua passata esistenza vivrà nella memoria

de' posteri per una iscrizione del Bolognese Morcelli, la quale nel luogo, ove ora posi, sarà collocata (8).

*T. d. M.* Alla spietatezza ti piace anche accoppiare la derisione e l'insulto? come servirà quella lapide alla memoria mia se io stessa, più stabile certo di quella, devo cedere alle ingiurie degli uomini? È vero che in una raccolta d'iscrizioni di quel grand'uomo acquisterei eterna fama; ma ad ogni modo l'essere notato, e magnificato in cento libri il mio trasporto, e le varie circostanze, che l'accompagnarono (9) mi dà un indubitato fondamento alla memoria perpetua delle future età; e quell'iscrizione non servirà di più che a rendere perpetua la memoria della decretata mia distruzione. E fossi io pure l'ultima cosa degna d'essere conservata, che andasse a male; ma non è così, torre mia, non è così... Veggo un'antica font.....

*T. A.* Zitto là; che senz'altri discorsi ti conviene cedere alla forza del tuo destino.

*T. d. M.* Hai ragione; e solo mi resta ad incontrare il mio fato con animo invitto. Prima però voglio dirti alcuna cosa, per cui ora incontrerò il tuo disprezzo; ma forse un giorno l'approvazione tua dovrai tuo malgrado accordarmi. Tempo verrà (chi può sapere i casi del mondo?) che avrai a perire tu pure, nel modo stesso, com'io tra poco perirò; se anzi di peggio non ti avviene; e cioè, che tu cada da te stessa, disonorata, ed infame per l'esterminio almeno del vicinato che tanto va ora di te superbo (10); facendo, come già scrisse un autore, che ora non è più (11) *un brutto scherzo in capo a tuoi ammiratori* insieme colla tua sempre più minacciante vicina (12). Ti si è fatto è vero non ha molto una buona difesa contro i fulmini, e sia pure;

ma contro i tremuoti, che difesa avrai? Ma tu nell'auge presente della fortuna non fai nessun conto delle tristie predizioni; ond'io mi tacerò: tanto più che già veggo appressarsi co'duri strumenti della mia distruzione gl'inesorabili miei nemici; ed esser venuta la fine degli innocenti, ed onorati miei giorni (13).

## NOTE

(1) Una delle più alte d'Italia posta quasi nel centro della città di Bologna. È di mattoni cotti, ed ha di altezza piedi 256: 7. di Bologna. Fu costrutta nel 1109. da Gherardo Asinelli che le diede il nome. La sua pendenza rispetto all'asse è di p. 4: 11.

(2) Ha servito sino a questi ultimi tempi di campanile alla vicina Chiesa di Santa Maria del Tempio detta della Magione commenda de' Cav. Gerosolimitani di Malta. Questa con il Palazzo unito, sino al 1307 fu la residenza de' Cavalieri Templari, poi nel 1315 Ospitale, indi nel 1390 data agli Cavalieri di Malta suddetti. Del tempo della costruzione di questa torre non si è potuto ritrovare notizia sicura; dal sapersi però per testimonianza di alcuni scrittori patrii, che Achille Malvezzi fece rimuoverla perchè era d'impaccio, si potrebbe arguire che la suddetta torre potesse essere anteriore d'assai alla costruzione di essa Chiesa, di cui benchè non si sappia cosa alcuna di certo, ogni ragione però conduce a credere, che fosse antichissima. Era di cotto, e larga egualmente in cima che in fondo. Aveva di altezza sopra terra P. 65: 6. e di larghezza per ogni lato P. 11: 3.  $\frac{1}{2}$  di Bologna. Ciò si è verificato pochi giorni prima della demolizione.

(3) Ecco quanto ne scrisse il Ghirardacci nel Tomo III. non mai stampato alla pag. 315. " In questi  
 „ giorni parendo ad Achille Malvezzi Cav. Jerosolimitano, che la Torre della Chiesa di S. Maria della  
 „ Magione di Strà Maggiore fosse assai lontana della  
 „ detta Chiesa circa piedi 35 deliberò farvi provvisione, et essendo in Bologna Aristotele Fioravanti

„ eccellente Architetto, convenne con esso lui di  
 „ doverla più vicina alla detta Chiesa trasportare,  
 „ sendo ella alla Via pubblica di non poco impedi-  
 „ mento. E così convenuti assieme adì 8 Agosto il  
 „ Venerdì il detto ingegnere avendola posta sopra  
 „ certe catene grossissime di legno, e fatti li fonda-  
 „ menti al luogo ove trasportare si doveva, la co-  
 „ minciò a muovere, e nel primo movimento si rup-  
 „ pero due asinari da un lato di essa di quei che  
 „ erano posti sotto per fondamento, e perciò si piegò  
 „ la Torre da quella parte verso la Porta della Chie-  
 „ sa sopradetta in circa 3 piedi comuni. Nondime-  
 „ no Aristotile tosto la ridusse al suo primiero stato  
 „ e felicemente la condusse al luogo destinato. Vero  
 „ è che egli vi durò assai maggior fatica, che non  
 „ avrebbe fatto, perchè sempre piovè; la qual piog-  
 „ gia gli fece assai danno per sorgere in troppa ab-  
 „ bondanza, e nel cavare, e nel condurla, il che  
 „ anche accrebbe maggior spesa in opera. L' altezza  
 „ della Torre era piedi 11, e oncie  $2 \frac{1}{2}$ . L' altezza  
 „ del fondamento era piedi quadri  $52 \frac{1}{2}$ . Il quadro  
 „ del fondamento era piedi 13. 8.

In queste misure vi si scorge un manifesto errore.

(4) Fu trasportato nel 1586.

(5) Marino Carhuri di Cefalonia lo trasportò nel 1769.

(6) Fu veramente uomo grande. Il Ghirardacci nel suddetto Tomo manoscritto pag. 386. dice “ Era uomo astuto, di grande ingegno, ed ardire, e di grande autorità nella Città, o per dir meglio di molto timore nel Senato, benchè egli fosse uno de' Senatori, e tanto faceva il Senato quanto a lui piaceva „.

Veggasi ancora: *Memorie di alcuni uomini illustri della famiglia Malvezzi*, p. 65.

(7) Questo partito, il quale per le passate vicende era sì facile, e comodo a prendersi è stato abbracciato da pochi, e piuttosto si è amato di fare non

piccola spesa per distruggere i campanili senza profitto, che goderli senza spesa, e con non poco diletto.

(8) Si è imposto strettamente l'obbligo al Padrone di mantenere sempre una lapide, la quale dovrà esser apposta con analoga iscrizione nel luogo ove esisteva la torre. ~~(H)~~

(9) Se si volesser notare tutti gli Scrittori che hanno parlato di questo insigne uomo, e di questo trasporto, non sarebbe impresa sì facile come taluno potrebbe darsi a credere. Ne nomineremo alcuni de' principali, e che si sono presentati i primi alle nostre ricerche.

Dizionario delle belle arti di Francesco Milizia, articolo *Alberti Aristotele* (viene chiamato dagli esteri per lo più con questo nome il quale gli vien dato talvolta ancora dai nostri istoriografi).

Vite dei più celebri Architetti. Roma 1768. articolo *Alberti Aristotele*.

Encyclopedie Methodique - Architecture - article *Alberti Aristotele*.

Nouveau Dictionnaire historique ou histoire abrégée ec. (1789) article *Alberte Aristot*.

Antologia Romana 1777. Ottobre N. XVI. pag. 125.

Algarotti Opere. T. 6. pag. 230. ediz. di Livorno.

Tiraboschi. Storia della Letteratura Italiana T. 6. Lib. III. Cap. VIII. §. XIII.

Muratori. Rerum italicarum scriptores T. XVIII. et T. XXIII.

Tutti gli scrittori della Storia di Bologna tanto stampati, che manoscritti ne parlano, e tutti poco discordamente.

Questi, come ognun vede, sono tutti autori di belle arti, o storici; certamente i Meccanici ne parleranno essi pure nelle opere loro.

Ultimamente Mr. G. Favre dà un lungo ragguaglio al Prof. Pictet del trasporto di questa torre all'occasione che nella Nuova York è stata trasportata una casa di mattoni da un luogo ad un altro.

L'autore scriveva il 3. Dicembre 1823. ed assicurava l'amico suo, che questa torre esisteva ancora. V. *Bibliothèque Universelle*. T. 25. (Fevrier) 1824. pag. 158.

(10) Molte torri ne' passati tempi sono cadute con rovina di case, e morte di non poche persone. Basta svolgere gli scrittori di storia patria per conoscere la verità di quanto si asserisce. Solo citeremo la torre degli Alberichi (Ghirardacci T. I. p. 103), la quale cadde del 1201, e sotto cui restarono 37. persone: e quella de' Bianchi la quale nel 1484 alli 3 Aprile cadde con grandissimo danno, perdita di 23 persone e spavento di cittadini. Lo stesso autore che nel T. III. p. 444 ha lasciato di questa una lunga e poetica descrizione, dice: fu questo caso tanto terribile, che pose sì fatto spavento ne' cittadini et in quei che avevano le abitazioni alle torri vicine, che per molto tempo non vi volsero abitare „ . N. B. Queste torri restavano poco distanti alla Asinelli.

(11) Veggasi l'articolo - Osservazioni sul terremoto di Bologna di Gio. Lodovico Bianconi nel T. IV. delle sue opere pag. 172. sul fine dell' articolo.

(12) La Torre Garisenda (detta volgarmente anche la Mozza) venne fabbricata dalla Famiglia Garisendi come credesi nel 1110. Pende ora P. 8 ed un' oncia e mezza a levante, e P. 3 a mezzodì, e non rimane che un piede e 4 oncie, e mezzo ad uscire di centro verso levante, e piedi 6, ed oncie 6 verso mezzodì. Pendeva ancora al tempo di Dante (benchè non sappiamo quanto), onde nell' Inferno disse (canto 31. v. 136.)

Qual pare a riguardar la Carisenda.

Sotto 'l chinato, quando un nuvol vada

Sovr' essa sì, ch' ella in contrario penda.

(13) Ne fu cominciata la demolizione il dì 23 Marzo di quest' anno 1825.



038938

(+) Ecco l'iscrizione che si legge sopra l'organo la torre della Magione  
in un muro di faccia alla via Fardarra in strada Maggiore

Ex Decr. ord. municip.

Lapis. hic. ad. p. o. c. u. s. i. n. d. e. x. l. o. c. i.

Ubi. f. u. n. d. u. s. a. l. t. i. t. u. d. i. n. i. s. p. e. d. L. X. V.

Ad. t. e. m. p. l. u. m. e. q. u. i. t. u. m. h. i. e. r. o. s. o. l. i. m. a. n. i. o. r. u. m.

B. a. r. t. o. l. e. m. a. e. i. R. o. d. u. l. f. i. f. i. o. r. a. v. a. n. t. i.

E. n. i. A. n. i. s. t. o. t. e. l. e. s. a. g. n. o. m. e. n. p. r. i. t. (1)

A. n. t. u. n. o. v. o. e. t. o. p. e. r. e. i. n. t. a. d. o.

R. e. X. X. X. X. p. e. d. u. m. : s. p. a. t. i. u. m. a. d. v. e. c. t. a.

A. n. n. o. s. ~~1110~~ C. C. C. L. X. X. s. t. e. t. i. t.

Quam. nullo. iam. usu. e. t. v. e. t. u. s. t. a. t. e. : s. q. u. a. l. a. n. t. e. m. 2 (2)

A. l. o. i. s. i. u. s. A. l. b. i. n. a. s.

P. r. e. t. o. v. i. b. i. m. a. i. u. m. : a. e. d. i. b. c. o. n. t. i. n. e. n. t. i. s. c. o. m. p. a. r. a. t. a. m.

P. e. r. m. i. s. s. a. o. r. d. i. n. i. s. e. i. u. s. d. e. m. d. e. m. o. l. i. t. u. s. e. t. a. M. D. C. C. C. X. X. V.

(1) Aristoteles e non Bartolomeo

(2) Era ammontata dal tempo ma non minacciata di rovina

BCABO